



Inizia
il tesseramento
per l'anno 1956!
ALPINI
rinnovate il tesseramento

Dos Trento

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

DELL' ACROPOLI ALPINA

L'annoso problema, ma sempre per noi di attualità, relativo alla soluzione della edificazione dell'Acropoli Alpina sul Dos Trento, è stato indirettamente causa principale della mancata e rimandata pubblicazione del nostro periodico per un periodo di alcuni mesi, in quanto il Consiglio Direttivo della Sezione ed il Comitato di Redazione del periodico si sono trovati a sormontare difficoltà non lievi per risolvere una crisi di attività e di prestigio particolarmente delicata.

I lettori, attraverso il nostro giornale, la stampa locale, extra provinciale, «L'Alpino» ed i vari periodici di nostre Consorelle, sono ben orientati su quanto questa Sezione ha scritto, detto ed operato per la soluzione di questo problema che è stato riportato alla ribalta dopo tanto tempo di forzato oblio. Ma se l'azione decisa, intrapresa dal Consiglio Sezionale, ha servito a richiamare l'attenzione e l'interessamento degli Alpini per una sollecita attuazione dell'opera monumentale studiata, progettata, ed infine approvata con Legge 5 dicembre 1941 n. 1497, non ha servito invece a richiamare quella del Comitato Fondazione Acropoli Alpina che si è limitato a varare un progetto di costruzione di un Museo, sfruttando il generoso stanziamento di 30 milioni fatto dal Comune di Trento

per concorrere alla realizzazione dell'Acropoli Alpina.

Il Consiglio Sezionale, a seguito di tale deliberazione riportata sul locale giornale «L'Adige» del 28 luglio u. s., il giorno susseguente si riuniva in seduta e considerando che l'esecuzione del progetto stesso esauriva il problema dell'Acropoli, decideva, all'unanimità, di rassegnare le proprie dimissioni, in quanto l'attuazione di questo progetto era in contrasto stridente con quanto patrocinato, vivificato dall'azione a fondo svolta dal Consiglio stesso e sanzionata dall'Ordine del Giorno votato dall'Assemblea Nazionale dei delegati dell'Associazione a Milano il 27 febbraio u. s.

In conseguenza di queste dimissioni il Consiglio Sezionale, in attesa che fossero accolte dalla Sede Centrale, continuava a restare in carica per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione fino a tanto che, dopo uno scambio di corrispondenza col Presidente Nazionale e la Sede Centrale, il Consiglio si riuniva al completo nella propria sede la sera del 20 settembre u. s. con l'intervento dell'on. Renzo Helfer e del Presidente Nazionale prof. Mario Balestrieri. A conclusione della riunione veniva redatto il seguente verbale sottoscritto ad unanimità dai presenti.

Un originale del verbale redatto in due esemplari veniva consegnato al Presidente prof. Bale-

strieri perchè lo portasse a conoscenza del Consiglio nazionale dell'Associazione:

«Il Consiglio Sezionale dell'A. N.A. di Trento, convocato il 20 settembre 1955 nella propria sede, presente l'on. Renzo Helfer e il Presidente Nazionale prof. Mario Balestrieri, ha preso in esame la situazione determinatasi in ordine alla progettata costruzione del Museo sul Dos Trento.

Sentite le dichiarazioni del Presidente rag. Brocchi che interpreta i desideri del Consiglio Sezionale perchè sul Dos Trento non venga soltanto costruito un edificio che serva a raccogliere quelle Musei e cimeli del Corpo degli Alpini, ma che a celebrazione delle loro gloriose gesta sia creata intorno al Monumento a Cesare Battisti una Zona Monumentale di cui il Museo sia soltanto un elemento.

Così interpretando e confermando l'O. d. G. dell'Assemblea Nazionale dei delegati tenutasi a Milano il 27 febbraio u. s.,

fa voti che la spesa di Lire 30 milioni stanziata dal Comune di Trento non precluda la possibilità di ulteriori stanziamenti dello Stato e di altri Enti in modo che sia possibile la piena realizzazione degli scopi istitutivi dell'Ente Acropoli Alpina.

In ordine all'impiego dei 30 milioni suddetti esprime il parere che essi siano destinati alla

costruzione di un edificio che serva per la raccolta dei cimeli alpini, ma che a detta costruzione si proceda dopo avere preliminarmente accertato la possibilità di una conveniente armonizzazione ed ambientazione di esso nella Zona Monumentale che formerà il complesso dell'Acropoli, a tal fine ricorrendo eventualmente a pubblico concorso o almeno a comparazione del progetto già elaborato con altri progetti in modo che con il convincimento di tutti sia assicurata la migliore realizzazione.

Il Presidente Nazionale dichiara di condividere i desideri della Sezione di Trento così espressi e si riserva di portarli in seno al Consiglio Direttivo Nazionale e successivamente di comunicarli al Presidente della Fondazione Acropoli Alpina e alle altre Au-

torità interessate affinché essi siano presi nella auspicata considerazione».

In conseguenza di detto verbale e nell'interesse della Sezione, anche su sollecitazione del Presidente prof. Balestrieri; il Consiglio Sezionale ritirava le dimissioni presentate rimettendosi così ad espletare tutta intera la necessaria attività, prima fra tutte quella relativa al nostro periodico che, dopo la forzata stasi, ritorna oggi ai nostri soci nella sua veste di ordinario apporto di serenità, concordia, elevato spirito alpino, ma anche sempre pronto a riprendere la battaglia per la realizzazione del fine prefissosi e comune a tutti gli Alpini d'Italia: l'Acropoli Alpina sul Dos Trento.

Lutti dell'irredentismo trentino

GIOVANNI AMBROSI

E' spirato il giorno 24 agosto il Ten. degli Alpini Dott. Giovanni Ambrosi: Un velo di dolore è sceso nell'ambiente nostro e nell'ambiente irredentistico, ambienti nei quali Egli era profondamente amato per la Figura Sua luminosissima quale combattente della I^a guerra mondiale, come tenente alpino, e quale avversario della dominazione asburgica del Trentino.

università Italiana. Tali Sue idee Gli valsero naturalmente i sospetti della Polizia Austriaca. Ritornato a Trento dopo la laurea in giurisprudenza, divenne fedele amico di Battisti, partecipando con lui alla creazione della resistenza contro i dominatori Asburgici. Nel 1915, allo scoppio del conflitto, valicò il confine e si arruolò quale Alpino volontario nell'Esercito italiano, combattendo valorosamente su diversi fronti.

Dopo la guerra ricoprì varie cariche in Val Pusteria, ritirandosi quindi a vita privata.

Alla tumulazione della Salma partecipava, oltre tutte le massime Autorità, anche la nostra rappresentanza coi gagliardetti.

Alla Vedova Signora Viola, compagna coraggiosa e fedele della Sua vita, le più vive condoglianze del «Dos Trento».

FABIO de ZINIS

L'8 Ottobre è spirato, a Cavareno, il sig. Fabio de Zinis, ultimo discendente della nobile famiglia di Cavareno, famiglia dalla quale era stato educato ad amare l'Italia, nonostante il dominio degli Asburgo. Allo scoppio del conflitto mondiale era infatti fuggito in Italia, arruolandosi volontario negli Alpini, partecipando a tutta la guerra con il grado di tenente.

Fabio de Zinis aveva uguale età di Cesare Battisti, essendo nato nel 1875, ed era maturato in un clima di fervido irredentismo, e, seguendo l'esempio del padre, volontario garibaldino, diede per tutta la durata della prima guerra mondiale il Suo contributo per la unità della Patria.

ACROPOLI ALPINA: ECHI DALLE ALTRE SEZIONI

Con sommo piacere constatiamo che «finalmente» anche sui periodici delle Sezioni Consorelle il problema dell'Acropoli Alpina viene discusso!

Non è infatti il compito per la sola Sezione Trentina quello di insistere, come è stato fatto, per la realizzazione di un'Acropoli per gli Alpini: sul Dos di Trento c'è un meraviglioso degno Monumento per il Martire Battisti: è un faro di patriottismo per tutti gli Italiani; sul Dos di Trento dovrebbe sorgere un'Acropoli per gli Alpini dal Brennero all'estrema punta sicula!

La Sezione di Trento è la più vicina alla zona della costruzione, ma il desiderio che l'Acropoli venga costruita è il desiderio di tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il nostro giornale ha già data la più ampia relazione su ogni particolare della tanto dibattuta questione, sulle sue varie soluzioni, e su questo numero, qui sopra, è riportata la relazione degli ultimi sviluppi di essa.

Il n.º 1 de «LO SCARPONE OROBICO» (marzo - aprile 1955) ha già calorosamente appoggiata la soluzione proposta dalla nostra Sezione; ora, a distanza di tempo, «VECI E BOCIA» di Milano (n.º 9 settembre 1955) agita ancora il problema in prima pagina.

L'ordine del giorno redatto dal nostro Consiglio Sezionale alla presenza del Presidente Nazionale prof. Balestrieri e da quest'ultimo sottoscritto, è riportato in queste colonne, ma è pure trascritto su «L'ALPINO» del settembre u. s. in VI pagina: data l'importanza dell'argomento, che pensiamo sia tra i più importanti da trattare anche sul nostro periodico nazionale, si crede sarebbe bene rileggerlo in prima pagina e con qualche nota di commento dopo l'eventuale sua approvazione da parte del Consiglio Nazionale.

Si legge su «VECI E BOCIA», in risposta ad una lettera del sig. Toni Furlan, che il Presidente della Sezione A.N.A. di Trento fa parte del Comitato Fondazione Acropoli Alpina: questo non corrisponde al vero; il Presidente della Sezione di Trento «può» essere invitato alle riunioni del C.F.A.A. in qualità di osservatore e senza diritto di voto: egli è stato invitato ed è stato presente una sola volta e prima che iniziasse la battaglia sul «DOS TRENT».

Vogliamo sperare che l'ordine del giorno della Sezione di Trento del 20 Settembre u. s., venga dal C.F.A.A. preso nella dovuta considerazione e che l'Acropoli sorga veramente monumentale e magnifica, come magnifiche sono state le gesta degli Eroi Alpini che essa dovrebbe eternare.

E' stato ripetuto per la seconda volta alla Radio regionale che la Giunta Comunale di Trento ha deciso di dare esecuzione al progetto Serafini.

Questo Consiglio Sezionale è spiacente di dover constatare che non si tiene conto del voto unanime dell'Assemblea Nazionale dei delegati di tutti gli Alpini d'Italia tenutasi a Milano il 27 febbraio u. sc. decisamente contrario all'esecuzione di tale progetto; richiamandosi al verbale della seduta del 20 settembre u. sc., soprariportato, spera che lo stesso faccia riesaminare tutto l'arduo problema la cui soluzione implica una gravissima responsabilità.



Giovanni Ambrosi

Egli è morto dopo lunghe sofferenze sopportate con l'animo più sereno.

Nato a Pellizzano, sin dagli anni della prima Sua giovinezza maturò un profondo amore per l'Italia. Compì gli studi in Trento presso il Ginnasio e Liceo, e quindi si iscrisse all'Università di Innsbruck, ove divenne uno dei più audaci propugnatori d'una libera U-

Ritornano le salme dei nostri soldati morti in prigionia

Domenica 2 ottobre, in una solenne cerimonia indetta dall'Associazione Nazionale Ex Internati in occasione del suo Congresso nazionale, sono state traslate le salme di due soldati morti durante la prigionia in Germania. Fra queste salme vi era quella dell'Alpino Sten. Luigi Divina, nativo di Gardolo, ed appartenente al 6° Rgt. Alpini. Ai solenni funerali ha partecipato in forma ufficiale la nostra Sezione con gagliardetto, fanfara e largo numero di consiglieri con alla testa il Presidente rag. Brocai.

La cerimonia, iniziata al mattino nella Basilica di S. Lorenzo, nella quale erano state esposte le bare dei due gloriosi Caduti, si è protratta per tutta la giornata, con speciale e commovente culmine al pomeriggio, dove, dopo i solenni funerali snodantesi attraverso la città e conclusisi in Duomo alla presenza delle massime autorità, le spoglie del Sten. Divina e del fante Pocher sono state riportate al paese natio, a Gardolo, dove, tutta quella popolazione era in attesa e dove, fra la commozione unanime, sono state tumulate in quel cimitero.

Gli alpini del Gruppo di Gardolo hanno fatto degna accoglienza, accorrendo tutti unitamente a quelli dei Gruppi vicini di Nave San Rocco, Vigo Cortesano, Martignano, Villamontagna, Mezzolombardo. Durante la tumulazione ha parlato brevemente anche il Presidente la Sezione, rag. Brocai, con parole commoventi e particolarmente sentite.

e parenti con l'aiuto dell'autorità. Alla manifestazione non potei partecipare per un imprevisto contrattempo.

Il s. ten. Luigi Divina l'ho conosciuto fin da piccino! Di lui si parlò convenientemente nei discorsi ufficiali fatti durante la cerimonia e le lodi fattegli sono meritate: era veramente ed in ogni senso un bravo figliolo di quelli che non possono mai essere rimpianti a sufficienza.

Ma di lui ricordo un fatto, semplice in apparenza, ma che può da solo illustrare a sufficienza un carattere, tratteggiare una figura.

In quei tempi tristi del trasporto dei nostri soldati in Germania mi trovavo al Brennero dove, fin dal 1935, prestavo servizio nelle Ferrovie. Era triste e doloroso dover vedere e dover soprattutto far circolare, convogli del genere, ma nulla vi era da fare per evitarlo.

Chiamato presso uno di tali treni, su un carro aperto trovai Luigi Divina, sereno come sempre, sebbene fosse in lui una intima preoccupazione e un dolore che tentava dissimulare. Era quasi allegro. Era evidente, però, che si sforzava di esserlo, povero ragazzo!

Gli proposi di rimanere al Brennero con me, il che avrei potuto ottenere facilmente dal comandante tedesco del posto, il colonnello Bourchord, vecchio triestino, amico sincero nostro e al quale molti italiani debbono la vita.

«Caro Renzo» mi rispose «ti ringrazio ma voglio restare coi miei soldati, coi miei amici fino alla fine».

E ci restò. Egli sapeva naturalmente di non fare un viaggio di piacere e non vi erano illusioni da farsi su quanto lo attendeva.

Accettò egli invece quanto potei portargli e si premurò di farne subito parte con gli altri.

Alla partenza mi salutò più allegro di prima. Ricorderò sempre quel giorno anche perché compresi che quel ragazzo ancora imberbe era più di un uomo. Compresi che era di vera razza alpina.

Quella semplice risposta data in quelle condizioni avrebbe potuto qualificare chiunque e da sola.

Non è questo un estremo omaggio ad un morto ma solo un doveroso riconoscimento. E lo faccio di cuore.

R. Mosna

Ci è gradito riportare alcuni particolari relativi alla fermezza di carattere e alla lealtà veramente alpina del Sten. Alpino Divina Luigi, particolari che ebbero luogo durante la sua deportazione in Germania e qui sotto riportati dal nostro Consigliere Sezionale Mosna rag. Renzo.

Trovandomi in argomento, credo utile accennare ad un particolare che si riferisce, sia pur indirettamente, all'imponente manifestazione recentemente fatta a Trento e Gardolo per la tumulazione del s. ten. Luigi Divina, la cui salma venne recuperata in Germania, unitamente a quella di Vittorio Pocher, a cura di amici

BRENTONICO

Per iniziativa del Gruppo Alpini domenica 23 ottobre u. s. ebbe luogo la celebrazione del 40° anniversario dell'entrata delle truppe Italiane in Brentonico.

Per quanto la manifestazione avesse luogo nel pomeriggio, tuttavia fin dalle prime ore di domenica mattina Brentonico era tutta un tricolore.



Il Gruppo A.N.A. di Brentonico, dopo la cerimonia, unitamente al Gen. Tessore.

Alle ore 15 iniziava la cerimonia. Dalla Casa del Municipio partiva un corteo che, preceduto da un scelto Corpo di Banda, sfilava per le vie del paese tra due fitte ali di popolo, plaudente ai Reduci, ai Mutilati, agli ex Alpini, che numerosissimi partecipavano alla sfilata (prova della compattezza e della vitalità del Gruppo). Applauditi i bimbi dell'Asilo Infantile e i ragazzi delle Scuole che sventolando bandierine tricolori ineggiavano alla Patria!

Giunto il corteo in piazza, dove sulla facciata del palazzo dell'En.A.L. vi è la lapide che ricorda l'entrata delle Truppe Italiane in Brentonico (18 ottobre '15), al segnale di attenti veniva deposta dal Sindaco, Alpino Schelfi

zione della vittoria di Vittorio Veneto

Riordinato, il corteo si portava al Cimitero, all'Ara dei Caduti in Guerra dove, alle note dell'Inno al Piave, due dei più vecchi alpini deponavano una altra corona d'alloro. Il Rev. Arciprete compiva il sacro rito e il Cappellano degli Alpini, don Onorio Spada, pronunciava parole vibranti di fede e di esaltazione per tutti i Caduti su tutti i campi di battaglia. Si è chiusa così la cerimonia in un'atmosfera d'italianità e di entusiasmo come da tempo non si era verificata in Brentonico.

Di ciò va data lode al Gruppo Alpini ed in particolare al prof. Brilla che ideò e organizzò in modo encomiabile la cerimonia.

BIBLIOGRAFIA ALPINA

ENRICO REGINATO: 12 ANNI DI PRIGIONIA NELL'U.R.S.S.

«La «Fameja Alpina», periodico della Sezione di Treviso dell'A.N.A., ci offre la possibilità di pubblicazione, anche sul nostro giornale, della recensione del libro del Dottor M. O. Enrico Reginato, recensione del socio Trevisan Cap. Tom Ynson.

Ringraziamo la consorella Sezione di Treviso e raccomandiamo ai lettori del «Dos Trent» la lettura e la meditazione del libro qui recensito.

Il pensiero, quando si scrive, diventa azione e l'azione si traduce in pensiero quando è registrata.

Nel libro di Reginato è tutto un armonico avvicinarsi di pensiero ed azione.

E le sue azioni che tanto merito hanno procurato a lui, e vanto alla gente in seno alla quale è nato e cresciuto, egli chiaramente testimonia che vanno indissolubilmente legate, come effetto e causa, al pensiero.

Tutte le virtù dello spirito concorrono e si fondono tanto nel pensiero che nell'azione.

Insegnamento e merito primo ch'egli è in grado di dare a tutti e specialmente a coloro che fra spiritualità e materialità pretendono conoscere e valutare soltanto l'opposizione ed i contrasti.

Reginato è ritornato superando ogni contrasto ed ogni impedimento della materialità perché saldo, sicuro, certo, consapevole è in lui sempre stato lo spirito. Ciò appare attraverso la lettura del suo libro. Talvolta lo spirito non basta; ma se vittoria c'è non è determinata dalla materialità.

Il libro di Reginato è atto, manifestazione, conforto alla spiritua-

lità, alla Fede, alla Speranza, alla Carità operanti e non concezioni astratte, motivi di speculazioni mentali, bensì principi attivi di positività ideale.

A chi dubita, a chi nega, Reginato, amorevolmente, appassionatamente esprime e manifesta la sua lunga, tremenda e difficile, amara, vittoriosa esperienza.

Sereno, imparziale, misurato, ma mai indifferente o freddo, passa traendo solo bene e vantaggi per gli altri e per sé, attraverso vicende nelle quali il male par prevalere e dalle quali solo male sembrerebbe dovesse procedere inevitabilmente.

Quante volte l'uomo è portato ad adattarsi al male, a dubitare del bene, a disperare, a buttare come suol dirsi la «manera d'io el manego» per evitare un danno attuale e trarne solo per sé un attuale vantaggio che poi risulta malefico?

L'esperienza ed il pensiero di Reginato possono essere considerati dottrina ad evitare ogni errore di giudizio a tal riguardo.

E si trae per certo che dal bene non può derivare che bene; dal male procede male solo se lo spirito soggiace alla materia, solo se l'intenzione del bene non anima la materia.

Solo per questo l'opera di Reginato merita d'esser letta e meditata da tutti.

Per quanto riguarda la forma occorre considerare che essa bene si adatta e si armonizza alla sostanza. Ed anche in ciò ci conforta il suo insegnamento.

Pensiero chiaro, spontaneo, genuino, procedente sempre con intenzione di bene, non può esprimersi che con linguaggio chiaro, spontaneo, semplice e bonario.

Soltanto quando la materia è brulla ed arida tale da rifiutare buon ricetto al seme, Reginato intride le parole di acqua buona trandola dal naturale veneto buonumore e di gai colori. Mai alterando il vero. E di ciò gli va dato atto, come ad esperto scrittore. Anche perché, senza modificare la realtà fa conoscere la verità.

Certo egli riesce a farsi leggere perché chi ha qualcosa da dire, utile al prossimo, deve procurare che il prossimo gradisca. E la sua prosa, pervasa di poesia e di buonumore, è quanto mai gradevole.

Il lettore che incomincia a leggere è tratto a continuare e non si sente pago se non dopo aver finita la lettura. Pago? Pago di ciò che ha letto, di ciò che ha conosciuto, di ciò che ha appreso ma non sazi perché la lettura accende in lui il desiderio di conoscere, apprendere, sentire dell'altro.

E certamente dell'altro, molto altro, Reginato ha in sé, da far conoscere e degno d'esser appreso e che, ci auguriamo, sia indotto a manifestare.

Ogni Alpino, senza riserve, ritrova in Reginato le proprie virtù, espresse ed esaltate, come non è da tutti gli Alpini saper e poter fare e per ogni Alpino la lettura del suo libro è un godimento, una conferma, motivo di orgoglio.

IPSILON

...dalle città e dai villaggi...

TRENTO

Trentasette anni or sono, il giorno 3 novembre, Trento veniva liberata dalle Truppe italiane; la data e l'ora sono state solennizzate anche questo anno nel Castello del Buonconsiglio con l'alza bandiera sulla Torre d'Augusto. Il rito è riuscito solenne e commovente.

Presenziavano le massime autorità cittadine e, per la Sezione di Trento, una forte rappresentanza di consiglieri.

NAGO

Il giorno 23 ottobre l'Associazione Volontari Lombardi, con la collaborazione del Gruppo A.N.A. di Nago ha preso l'iniziativa della commemorazione del 40mo anniversario della azione compiuta il 23 ottobre 1915 dal Btg. Ciclisti Volontari Lombardi sulle falde dell'Altissimo e precisamente al «Dos Casina». Il Cappellano degli Alpini della Sezione A.N.A. di Bolzano, cav. don Gerolamo Perugini, ha officiato la commovente cerimonia, ricordando agli eroici e commossi superstiti presenti e ai giovani Alpini di Nago il sacrificio compiuto per la redenzione della nostra terra.

Nel ritorno i cippi che ricordano i cinque giovani Ufficiali degli Alpini, fra cui il naghese Arturo de Bonetti, venivano onorati con la deposizione di corone: sono i giovani sottotenenti caduti in vista di Nago a Malga «Zures» nell'azione del 30 dicembre 1915.

Al pomeriggio venne festeggiato in Nago il primo anniversario della fondazione del locale Gruppo A.N.A. Erano presenti, per la Sezione di Trento, il col. Adami, per la Sezione di Bolzano il magg. Barelo ed inoltre rappresentanze dei nostri Gruppi di Riva, Arco, Rovereto, Pietramurata, Mattarello con la fanfara della Sezione.

Il cap. naghese, Dusatti, porgeva il saluto agli ospiti, a cui rispondeva il col. Adami, ed il magg. Barelo.

IMER

Un altro Monumento ai Caduti è sorto per merito del Gruppo degli Alpini nel paese di Imer. E' un'opera di altissimo valore morale che gli abitanti di Imer auspicavano da anni e che fino ad oggi, per cause varie, mai si era potuta concretare.

Il Monumento venne inaugurato il 1° Novembre con una semplice cerimonia, cerimonia senza troppi contorni, ma intima e commovente. Nella mattinata il Sacario venne benedetto dal sig. Parroco, che rileva con brevi parole l'alto significato religioso e civile; dopo di lui parla il Capo Gruppo A.N.A. dott. Messina, che fa in sintesi la storia della realizzazione dell'opera e offre una artistica pergamena al Sindaco di Imer, affidando all'Amministrazione Comunale la cu-

stodia del Monumento. Risponde il Sindaco, sig. Bettiga, ricordando i Caduti di tutte le guerre.

La cerimonia ha termine con la posa sul Monumento delle corone di fiori del Comune e dell'Associazione Alpini nonchè dei fiori offerti dagli scolari.

CASTELLO CONDINO

Per iniziativa della direzione del Gruppo A.N.A. è stato organizzato in occasione del ferragosto un pellegrinaggio all'Ossario del Monte Grappa. Alla gita hanno partecipato tutti gli alpini di Castello e i loro familiari.

La direzione del Gruppo ha altresì curato varie manifestazioni in paese, fra le quali, lodevolissima e molto apprezzata dalla popolazione, la proiezione di films di carattere alpino e patriottico.



VIGO CORTESANO

7 agosto 1955 - Festa dell'inaugurazione del Gruppo. Il corteo si reca a fare omaggio al monumento ai Caduti.

TERLAGO

Il raduno degli Alpini, che per l'ennesima volta si sono dati in questo Ferragosto convegno nella magnifica conca dei Laghi di Lamar, è riuscito nel migliore dei modi. Molte le Autorità lassù convenute per l'occasione; l'Assessore Regionale Dott. Pedrini, il Sindaco di Terlago Sig. Paissan, l'intero Consiglio Comunale di Terlago, il Cap. degli Alpini Dott. Mosna, il Geom. Frati in rappresentanza del Consiglio della Sezione A.N.A. di Trento. Ottime le esibizioni della Fanfara

VIGO CORTESANO

Il 7 agosto u. sc. ha avuto luogo l'attesa festa dell'inaugurazione del Gruppo e benedizione del gagliardetto. Al mattino gli Alpini del luogo hanno assistito ad una Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dall'ex Cappellano alpino padre Candido dei Francescani di Trento, il quale, al Vangelo, ha ricordato i gloriosi Scamparsi ed ha avute parole di conforto per i familiari.

Al pomeriggio, presente il prof. Margonari per la Sezione, e le rappresentanze dei Gruppi A.N.A. di Gardolo, Martignano, Villamontagna, Lavis, Torchio-Seregnano-S. Agnese Trento e Alpini isolati di Fai, Nave S. Rocco, Bolzano, Zambana, si è svolta la parte ufficiale della manifestazione, alla quale ha assistito una grande folla di cittadini.

Sulle gradinate della chiesa, di fronte alla bella piazza rettangolare gremita di popolo, si sono disposti i vessilli dei Gruppi ospiti, in mezzo ai quali il Parroco del luogo, don Giuseppe Jobstreibizer, ha benedetto il nuovo gagliardetto tenuto dalla madrina, signorina Gina Zancanar, sorella di un Caduto, ed ha rivolto ai soci del Gruppo un discorso molto intonato al tenore della manifestazione. Dopo di lui anche il prof. Margonari ha rivolto ai bravi organizzatori, a tutte le Penne Nere presenti e ai numerosi simpatizzanti il saluto cordiale della Direzione di Trento dell'A.N.A., passando ad illustrare brevemente gli scopi sociali e patriottici dell'Associazione, ai quali, oltre che all'innato spirito di fratellanza delle Penne Nere, è legato il meraviglioso sviluppo dell'organizzazione alpina.

Alla fine in corteo fu raggiunto il Cimitero, ove al suono del «Piave», venne deposta una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre, fra cui purtroppo numerosi sono quelli della recente guerra, tutti ricordati nel corso della cerimonia.

Caduti: Giuseppe Gottardi, Decimo Pisetta, Alberto Bortolotti, Gioacchino Sartori, Giovanni Pontalti e Valerio Patton.

Dispersi: Mario Bortolotti, Rino Bortolotti, Roberto Negri, Giuseppe Casagrande e Oreste Deavi.

Ritornati in piazza, la banda diretta dal m.o Damiano Bortolotti, con vari inni alpini e patriottici ha reso più solenne la manifestazione, eseguendo un concerto molto applaudito, davanti allo spaccio alpini istituito dalla Direzione del Gruppo, alternando i pezzi in programma con le più belle canzoni alpine, cantate egregiamente da un coro locale.

Il merito principale dell'ottima riuscita va, oltre ai complessi musicale e corale che si prestarono gratuitamente, ai solerti organizzatori e precisamente al capogruppo Camillo Stenico, e ai soci: Eli- gio Andreoli; Alberto, Isacco e Ottavio Bortolotti; Valentino Mattivi; Antonio Stenico; Ezio, Quinto e Tullio Vitti; Giuseppe Volani e Riccardo Zancanar, coadiuvati dalle gentili signorine Maria Bortolotti, Anna e Gemma Moscon e Gemma Vitti.

TORCHIO - SEREGNANO - SANTA AGNESE

Gli alpini di S. Agnese (iscritti al Gruppo A.N.A. di Torchio Seregnano e S. Agnese), alcune domeniche or sono hanno prestato gratuitamente la loro opera per eseguire i più urgenti lavori di campagna di un loro consocio degente in ospedale.

FIORINI ALPINI

ALA

Il 17 settembre in casa del Capo Gruppo sig. Tomasoni Otto, è sbocciata una bella «stella alpina»: *Monica*.

Il nonno Benigno, vecchio Socio di questo Gruppo e membro di direzione dello stesso, annuncia la nascita delle due gemelle *Tiziana* e *Licia*, figlie di Bruna Gaiga e Fortunato Tognotti.

DAIANO

Sulla casa del socio Gino Diodà si è posata la cicogna portando la «stella alpina» *Gianna*, gioia del papà e della mamma Luciana Dago- stin.

IMER

Il giorno 26 giugno, mentre si svolgeva la festa di questo Gruppo, (buon auspicio!), vedevano la luce *Bruno* Cosner di Giovanni e *Fabrizio* Doff di Giovan Battista, figli di soci del Gruppo di Imer.

Sono nati ancora *Battista* Tomas di Giovanni, *Romana* Loss di Vittore e *Maria* Bettega di Guglielmo, figli di Alpini.

CALDONAZZO

La «stella alpina», *Paola* è venuta ad allietare la casa di Graziadei Damiano e Anesi Carmen.

ESCE il «Dos Trent» (... quando può)



Ricevere una telefonata è oggi una cosa normale; per me poi è cosa di ordinaria amministrazione: ma la telefonata di quella sera non mi riesce tanto facile digerirla.

Stacco e una voce nota dice: «Qui ANA, Deluca (come se non lo avessi compreso dalla voce) sei libero stasera?»

«Certo». «Allora vieni in sede per una cosa importante che ti farà piacere».

«Bene» e attacco.

La sera, quasi puntuale, mi reco alla Sede e provo subito la netta impressione di trovarmi in una gabbia di matti, nell'anticamera dell'inferno. Un fumo del diavolo e fra questi parecchia gente indaffarata, ordini e contro- ordini che volano, qualche moccolo e sopra tutto un rumore infernale di una specie di macchina manovrata da un gruppetto a capo del quale riconobbi l'amico della telefonata. Come ingegnere non c'è male, penso.

Evidentemente il «piacere» promesso mi era già cominciato e stavo per ta-

gliare la corda all'inglese quando l'amico, che evidentemente ci vede bene anche di dietro, mi apostrofa: «Mettili lì e lavora». «Lì» era il posto di fronte a lui, occupato da un torace di un metro e diciotto e da due braccia grosse così che smisero immediatamente di agitarsi attorno alla macchina per farmi gentilmente posto. L'amico Faijer passò così all'ufficio secondo, a mestieri più leggeri, più confacenti alla sua delicatissima salute.

Tutta la complicata faccenda si fermò un momento durante il quale mi venne spiegato, naturalmente dall'ingegnere, il funzionamento della macchina cui dovevo acudir. Il «Barban», chiamato anche prof. Margonari, mi notificò gentilmente che stavo varando il «Dos Trent» e non ho difficoltà a credergli.

Mi si dice in tono serio che la macchina serve per stampare indirizzi e su ciò faccio le più ampie riserve anche per via dell'affare della telefonata che mi ha imbrogliato. Ma dopo un colpetto me ne convinco benchè, a dir-

il vero, mi sembrasse più una macchina per lavorare il ferro. Debbo dire, a mia scusante, che di macchine me ne intendo ben poco ma francamente non riesco ancora a digerire di aver dovuta dar ragione all'autore della telefonata. Seppi poi, a mio grande sollievo, che la cosiddetta macchina per indirizzi era una volta una macchina per ribattere i chiodi sulle armature al tempo dei prodi crociati, rinvenuta dall'amico ingegnere durante scavi nella parte vecchia della città e da lui adattata all'uso attuale aggiungendo qualche molla tolta dalla sua 1100, un pezzo di lamiera tolta dalla stufa della Sede (avuta in prestito), alcuni chiodi da roccia e una giarrettiere prelevata chissà dove. L'unica cosa veramente moderna di quella specie di macchina era il rumore: veramente infernale.

Non ho la precisione necessaria per il lavoro richiesto e la velocità lascia alquanto a desiderare e l'amico ingegnere si fa premura di farmelo gentilmente notare. Ci metto tutta la buona volontà, ma ciò non serve altro che ad aumentare il ritmo già forte del lavoro. Comincio a sudare, sbuffo, ma l'altro finge di non accorgersene. Cerco di schiacciarmi un polpastrello, ma non riesco che a sfiorarlo; egli mi guarda di traverso e sogghigna senza fermarsi nemmeno per leccarsi il dito leggermente avariato. Ad un certo punto, tanto per facilitare il mio compito ad aiutarmi, inizia una cantilena monotona ma in ritmo crescente, ossessante: «Dai, dai, dai». Per poco non urlo e ho la tentazione di ammazzare. Temo che l'amico De Luca non abbia mai corso un pericolo così serio in vita sua!

Il ritmo cresce e mi ricorda la sentinella, anzi compagno sentinella, del film «I peggiori anni della mia vita». L'avete visto quel film? Sì? Bene, mettetevi al posto della sentinella lui e me al posto dei prigionieri al lavoro e la scena è quasi identica. Ad un certo momento il braccio si rifiuta di muoversi ed io debbo ubbidire. La complicata faccenda si ferma e credo che tutti respirino. L'aguzzino mi guarda: «Rammollito» mi dice ottenendo in compenso le proteste del buon «Barba» che sovrintende tutte le delicate operazioni all'infuori, naturalmente, della parte tecnica affidata alla valentia del nostro solerte professionista.

Per compenso mi si permette di offrire un centone per l'acquisto di un fiasco. Meno male, penso, che perlomeno si guadagna qualcosa! Dopo il lavoro la paga! Giusto, no?

Il fiasco gira alleggerendosi velocemente (nessuno ha difficoltà a crederlo, vero?) e intanto il regista notifica che ben tremilacinquecentoventisette copie sono state approntate per la spedizione. Ne rimangono ancora millecinquecento circa e il lavoro riprende sul ritmo di prima, confortato dal ricordo del fiasco ormai più vuoto della zucca di certa gente che penso io.

L'ora dei fantasmi è già passata da parecchio allorchè l'ultima copia passa sotto la macchina preistorica. Un minuzioso controllo del «Barba», la confezione dei pacchi e poi, in fila indiana e carichi come muli, via alla stazione dove gli impiegati postali, seppelliti fra mucchi di corrispondenza pasquale, ci guardano male. Poi vedono il «Dos Trent» e si rabbioniscono. Sorridono e ci augurano anche buona Pasqua.

Il nostro giornaleto è ora in buone mani e certamente per la festa allietterà gli amici in ogni valle, in ogni casolare, in ogni baita.

Nemmeno la soddisfazione di una bevutina finale che tutto è chiuso a quell'ora. La vigilia è cominciata bene!

Non dormo, chè il braccio non vuol star più fermo e sogno quella maledetta macchina e il ghigno del mio aguzzino e il suo «dai, dai, dai!» ossessante. Mi rincresco, in sogno naturalmente, di non averlo picchiato.

Ma il giornale è uscito, ed è quel che conta.

Ora alla Sede vi è un'altra macchina per indirizzi, più moderna, più confortevole, di bell'aspetto: una cosa quasi seria come l'amico ingegnere che l'ha scovata chissà dove.

Ed ora un consiglio: se una voce, suadente o meno, vi chiedesse dall'A. N.A. se avete tempo stasera, rispondete precipitosamente di no, dite che dovete partire per la Corea e andateci, se del caso! Vi tornerà sempre più comodo che fare la fine da me fatta!

Rm.

La Redazione del «Dos Trent» porge un vivo ringraziamento al rag. Livio Ober, che ha voluto fare omaggio della vignetta per questo articolo, e lo prega... di un'altra eventuale collaborazione!

Pensiamo sia inutile presentare i due «caricaturati»: quello a destra è un ben noto Reverendo, mentre quello a sinistra è il «Barba» rammentato nell'articolo!

PRECISAZIONE

Nel precedente numero abbiamo pubblicato che alla gita del gruppo di Trento hanno partecipato numerosi alpini e simpatizzanti di Givezzano. Per la verità precisiamo che non si tratta di Givezzano, dove gli alpini non si sono mai organizzati in gruppo, ma di Torchio - Seregnano e S. Agnese, dove funziona da anni un sodalizio alpino molto affiatato.

IL MULO da Borghese

Vi è un legame profondo fra l'alpino che è stato conducente e il mulo: lunghe ore passate insieme, pericoli, passaggi difficili, fame condivisa. Come si fa a non resistere sentimentalmente legati al mulo?

Quante notti passate fianco a fianco a guardare le stelle: quanta pioggia sopportata con immensa pazienza e spesso quanta neve calpesta per correre in aiuto al reparto, portandogli i mezzi necessari a resistere nel freddo e nel gelo!

E' per questo che molti alpini, tornati alle loro case, guardano con occhio diverso al mulo. Anzi, alcuni, incapaci ormai di privarsi della sua compagnia, introducono nella loro stalla un mulo di recente acquisto, al posto magari di un candido trattore.

A questi conducenti, il veterinario non può fare a meno di dire: anche se non c'è più l'ufficiale che dirige le salmerie e stabilisce i turni dell'abbeverata, badate da voi a che il mulo venga fatto attendere almeno mezz'ora prima dell'abbeverata. Quel «brusca striglia» di non sempre felice memoria è nonostante tutto il segreto per la buona salute dell'animale.

Bisognerà anche ungerne di tanto in tanto l'unghia del piede del mulo per togliere il catrame vegetale che vi si è formato.

Insomma voler bene al mulo anche da borghesi: questa è la formula per chè esso rimanga l'amico di sempre.

LUTTI

TRENTO

Il giorno 5 Novembre decedeva a Gardolo, dopo lunga e dolorosa malattia, *Desiderio Mosna*, padre del nostro Consigliere Sezionale ragioniere Renzo.

Al nostro carissimo Renzo e alla famiglia tutta le più vive condoglianze.

CLES

Il giorno 16 ottobre u. s. è deceduto, dopo lunga malattia, il socio cap. magg. degli Alpini *Fabio Fondriest*, fratello di un altro socio e nipote del Capo Gruppo, lasciando costernata nel dolore la moglie e un figlio di tenera età.

Una forte rappresentanza dei Gruppi, con gagliardetti, di Malè, Nanno, Tassullo, Fondo e Cis hanno presenziato ai funerali.

Il Consiglio del Gruppo di Cis e il Consiglio sezionale porgono le più sentite condoglianze.

STRIGNO

Il dott. Renato Tomaselli, Capo Gruppo di Strigno, ha avuto la sventura di perdere il padre cav. uff. *Adone*, benemerito patriota ed educatore.

All'amico dott. Renato il Consiglio Direttivo porge profonde condoglianze.

DA CIMEGO

Un grave lutto che lasciò nella costernazione la vedova ed i figliuoli ancora in minore età, colpì profondamente la Famiglia Alpina giudicariense e la laboriosa popolazione di Cimego.

L'Alpino Tamburini Simone della classe 1906, trascinato dal suo impeto ed ardimento che sempre lo distinsero, passò così repentinamente dalla pienezza della vita alla morte, da non credere che la fatalità abbia voluto segnare così atrocemente il destino di questo bravo Alpino che, col Suo entusiasmo ed attaccamento al Corpo che lo ebbe per tanti anni virtuoso trombettiere, aveva già radunato gli Alpini e costituito il Gruppo di Cimego.

La sera dell'8 agosto scorso il povero Simonin (così lo chiamavano i commilitoni) stava modestamente cenando contornato dalla sua famigliuola, quando venne improvvisamente avvertito che dal camino della sua casa si sviluppava un incendio. Egli, trascinato dalla sua impulsività e dal pensiero di arrestare in tempo la grave minaccia del fuoco, saltò di corsa le scale di casa; ma nel posare il primo passo fuori dall'abbaino scivolò sulle tegole rese viscide dalla pioggia. Lasciò alcune ciocche bionde nella mano di un suo figliuolo, che tentò invano di trattenerlo per i capelli, e con un pauroso scivolone oltrepassò la grondaia e si accasciò al suolo sottostante dopo un volo di quindici metri, rimanendo morto sul colpo.

Alla moglie, ai figli, alla piccola Cecilia di appena tre anni le condoglianze più vive di tutti gli Alpini della Sezione e del «Dos Trent».

TRENTO

Il giorno 24 agosto u. sc. è improvvisamente spirata la signora *Pierina Spinelli*, n. Grazioli, moglie del nostro socio Norberto. Il Consiglio Direttivo porge sentite condoglianze.

BIENO

S'è spenta, dopo lunga malattia, la mamma dell'Art. Alp. cap. magg. Giovanni Tognoli. Tutto il Gruppo di Bieno ha partecipato compatto ai funerali per esprimere alla famiglia dell'amico Giovanni la totale solidarietà umana ed alpina nel gravissimo lutto. Il «Dos Trento» si associa e rinnova le profonde condoglianze.

VILLAZZANO

Il 23 settembre 1955 cessava di vivere il consigliere del Gruppo di Villazano *Frizzera Lino*, di anni 33. Da queste colonne le nostre più sentite condoglianze ai familiari.

COMITATO DI REDAZIONE
Ing. Antonio Deluca - Geom. Arturo Frati e prof. Celestino Margonari.

FRA LIQUORI



PREFERITELLO



PROVATE LA NUOVA
Lambretta 150
LO SCOOTER CHE NON HA RIVALI IN SALITA

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 203.125.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19
Tel. 22-65 22-66 22-67 34-65 11-45

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3
Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

- Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
- Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo
- Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione
- Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA

TELEF. 19-54



Tessuti - Confezioni - Lane Borgosesia

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 28-31 37-31

Agenzia Città: Tel. 37-36

ROVERETO: Telefoni 15-64 15-65

**26 FILIALI E AGENZIE
13 AGENZIE CIT**

Ricevitoria - Tesoreria Provinciale
Tesoreria Regione
Trentino - Alto Adige

ESATTORIE E TESORERIE in tutti i Comuni della Provincia

CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 20 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Via Diaz N. 16 - TRENTO

SPECIALITÀ

Ravioli - Tortellini - Pasta fresca all'uovo
marca **"ERREVI,"**

Laboratorio e negozio per la vendita al pubblico
Alberghi - Ristoranti - Pensioni
DELLE SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

E' un prodotto assolutamente ineguagliabile, morbidissimo alla cottura, ottimo al gusto e di grande potere nutritivo

E' UN VANTO DELLA CITTA'

Ditta Chesani

Trento

Via Mantova, 12 - Telefono 13-41

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - Telerie - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul **Fondo incremento edilizio** (L. 10-8) 1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente